

cose mortifera alla sociale collettività, anche se gli uomini che la esercitano abbiano migliori intendimenti: e il confondere due reggimenti è fonte di intollerabile oppressione alle coscienze. Sicché quando un uomo, si chiama egli Torquemada o Podenoszew, assume all'empia superbia di credersi in modo particolare ministro della volontà divina, più che non sia ogni altro uomo nella applicazione onesta delle umane attività, egli non arretra dinanzi alla più grande enormezza, per far trionfare quello che a lui paia il vero.

E però m'inchino riverente alla memoria di José Rizal, che in plaghe lontane combattè la pugna che anche qui, fra noi, più copertamente si combatte ogni giorno contro l'elemento sacerdotale, avido di riaffermare il dominio e di riaggiogare le coscienze. Quà la legge civile, per l'opera iniziata dal savio ministro Tanucci e continuata con quasi ininterrotta tradizione di un secolo fra noi sino a Cavour, provvidamente tutelatrice della umana libertà, lo infrena: ma l'esempio di José Rizal ci apprende, che ove essa non soccorra, ancora vige la insana ferocia della imposizione della fede col ferro e col sangue. Anch'egli era un giusto, e i falsi levi lo trucidarono! Ecco quale ei ci appare nel ritratto morale che a noi ne tramandano, pietosi come gli antichi compagni di Cristo, i suoi amici che l'accompagnarono al Calvario, nell'appello che rivolsero al mondo per invocarne la simpatia sulla loro causa: « Egli era dotato di altissima intellettualità; energico nei modi e nell'azione, e nello stesso tempo cavallerescamente amabile e gentile. Chi lo avvicinò, sa che per lui nella vita c'era un solo scopo, e per questo cadde da forte: la liberazione del suo popolo dalla condizione servile in cui lo tien la Spagna sì nel campo spirituale che economico. I suoi amici ne piangono la morte immatura, e gli votano l'ammirazione e la memore riconoscenza, che ogni martire di una causa santa attende dal suo popolo. Questi stessi sentimenti essi implorano alla sua memoria, dai loro fratelli di Europa » Ed io rispondo per mia parte all'appello dolente e pietoso, dedicando queste righe all'eroe, perchè anche fra noi ne sia santo e lacrimato il nome, come si conviene al sangue per la patria versato. E dinanzi al novissimo olocausto, inalzo il voto che esso fruttifici frutti di libertà e di pace. Oh, anch'io, colla ispirata invocazione Carducciana

« Quello che in croce agli ucciser compianse - Ed alle donne sante - Maddalena che amò, Maria che pianse » imploro la pace sulla terra agli uomini di buona volontà, a questa umanità sì straziata dalla feroce eredità di Caino! E se anche la violenza non possa sbandirsi dal mondo, che i sacerdoti almeno della religione dell'amore, non si macchino più altro di sanguigno!

« Oh, allor che del Giordano ia freschi rivi Traea le turbe una gentil virtù E ascese a le città liete d'ulivi Giovin messia del popolo Gesù, Non tremavan le madri; e Naim in festa Vide la morte a un suo cenno fuggir. »

Chi, chi farà cessare gli odii fratri cidi! E quando potremo intonare il

dolcissimo cantico pastorale del buon canonico Folcacchieri, a noi pervenuto dai tempi felici, nei quali ancora il tenebroso Concilio di Trento non aveva inibito agli ecclesiastici di abbandonarsi alle gaie tenzoni dell'amore, con tanta eleganza cantate più tardi da un altro canonico, dal Petrarca?

« Tutto lo mondo vive senza guerra Ed io pace non posso aver neiente. E gli augui per amori Dolci versi faceano agli alberi. »

O. R.

AL TEATRO DAGNA

Avete visto, amabili lettrici, i premi veramente artistici e ricchissimi esposti nelle vetrine del negozio Ottolenghi, e offerti dalla Giuria, dal Comitato, dalla Direzione dell'Asilo e da cospicui cittadini, e le bandiere, donate dalla squisitissima filantropia delle visitatrici dell'Asilo, graziosamente dipinte.

Ma non sapete ancora che il Vegliore, per la generosa rinuncia delle Associazioni locali al consueto provento annuale del ballo, promette di riuscire migliore di quanti, per lo scopo nobilissimo di aiutare i nostri bambini, si sono dati da molti anni a questa parte. È una ricerca pazza di palchi, e fortunati possono dirsi coloro che avranno agio di trovare un posticino dove alloggiarsi.

Il Vecchio Teatro che da varii anni era soggiorno gradevole ai sorci, è stato rimesso a nuovo, ripulito, addobbato, decorato, e sarà illuminato abbondantemente con l'aristocratico sistema delle candele che tanto giova a dar risalto alla vostra leggiadria.

Veniteci tutte dunque, e se più vi gradisce l'incognito, nascondete le grazie della vostra persona in un domino misterioso e aggiratevi in quella baraonda di gente allegra e benefica: udrete le paroline sommesse degli innamorati, cui il vegliore è facile comodità ed alimento alla sacra fiamma di Cupido, coglierete a volo.... sulle altrui guancie.... i baci furtivi nei corridoi del Teatro, sorprenderete qualche marito a fare uno strappo.... platonico alla fedeltà coniugale, e vedrete sul mistero della vostra persona acuirsi il desiderio della scoperta di tutti i ganimedi curiosi, vecchi e giovani, scapoli ed ammogliati....

E vi divertirete certo come non v'è riuscito mai; e se v'accada per contro di annoiarvi, non sarà

certo minore la soddisfazione vostra di essere intervenute, perchè avrete contribuito ad un'opera santamente filantropica, ad una di quelle opere alle quali date sempre, signore belle, con tanta spontaneità e con animo generoso, la cooperazione vostra, tanto efficace e tanto desiderata da chi ammira in voi, più che la bellezza, la infinita bontà del cuore.

Il Comizio pro Candia

Alle ore 20 di ieri, come era stato preannunziato dal Comitato organizzatore, una imponentissima dimostrazione percorreva le vie della città dalla sede del Circolo Filarmonico alla Sala Operaia.

Componevano il corteo la Società Filarmonica, la Società Operaia e il Circolo Operaio con bandiera, le rappresentanze di tutti gli altri sodalizi locali, e numerosissimi cittadini di ogni ordine e gradazione sociale.

Quando i dimostranti giunsero alla Sala Operaia il pubblico già l'aveva invasa tutta quanta, tantoché a stento si può trovare un posticino all'interno.

Mai ci fu dato vedere in Acqui più imponente assemblea; mai la città nostradimostrò con maggior entusiasmo come viva ancora sia la fiamma del patriottismo che ci guidava nelle titaniche lotte dell'indipendenza.

Parlarono applauditissimi il presidente del comizio sig. E. Bonziglia, il sig. Croce Eligio, l'Avv. Giardini, l'Avv. Braggio e l'Avv. Bisio, ispirati tutti a sentimenti di umanità e di fratellanza per il popolo Greco che incurante delle intimidazioni egoistiche di una politica internazionale reazionaria lotta per la propria indipendenza da una barbarie che non ha riscontro nella storia.

Venne poscia votata per acclamazione un ordine del giorno concordato fra i signori Bonziglia Emilio e Avv. Giardini esprimente solidarietà cogli insorti di Candia, facente voti per la loro completa liberazione, e invitante il Governo a uniformarsi alla voce del paese che non vuole le nostre gloriose navi macchiate di sangue generoso.

L'assemblea si scioglieva alle ore 22 al grido di *Viva Candia redenta, viva la Grecia libera ed una!*

Corte di Assisie di Alessandria

RUOLO DELLE CAUSE assegnate alla Corte di Assisie di Alessandria nella prossima Sessione

4-5 Marzo - *Vernero Giovanni Battista* (omicidio).

Difensore: Avv. Persi.

6 Marzo - *Cavenaghi Giuseppe* (incendio).

Difensore: Avvocato dei poveri.

9-10 Marzo - *Capra Tommaso* (omicidio).

Difensore: Avv. Braggio.

11-12 Marzo - *Gaudi Francesco* (omicidio).

Difensore: Avv. Bobbio.

16 Marzo - *Olivieri Pietro* (ferimento seguito da morte).

Difensori: Avv. Braggio e Sardi.

17 Marzo - *Bellati Guido* (mancato parricidio per veneficio).

Difensori: Avv. Braggio e Persi.

CORRISPONDENZE

DA MOMBARUZZO

Brillante arresto — Da qualche tempo a questa parte frequenti erano i furti che andavano lamentandosi in questo mandamento.

L'audacia colla quale venivano consumati impensieriva questa pacifica popolazione, che non sapeva spiegarsi come mai potessero verificarsi, ad opera d'ignoti, tanti gravi reati in breve periodo di tempo.

Fu dapprima in Maranzana, poscia in Bruno, indi in Fontanile, e finalmente in Castelletto Molina, che due pericolosi e famosi pregiudicati, Vaccarone Angelo d'anni 21 e Rapetti Vittorio d'anni 36, da poco liberati, questi dall'isola di Lipari e quegli dalle carceri giudiziarie di Alessandria, compivano le loro bravure con rotture e scassi di muri, porte e serrature.

Di tutto con molta accortezza si diede pensiero il bravo brigadiere dei RR. CC. di Mombaruzzo, il quale in seguito a diligenti e minute informazioni assunte, seppe, dopo laboriosa ricerca, scovare i temerari ladri, inseguirli attraverso i territori di Mombaruzzo, Castelletto Molina, Fontanile e Castellarocchero, dove raggiuntili in un bosco, li obbligava ad arrendersi sequestrando sulle loro persone una ragguardevole somma e varie altre cose, tutte formanti compendio dei suaccennati furti.

Con vero compiacimento sabato ultimo gli abitanti di questi luoghi videro di fronte, ma ben legati e meglio custoditi dalla benemerita arma, i signori ladri ai quali augurarono una severa condanna.

Del brillante arresto va tributata lode al nostro simpatico Brigadiere dei RR. CC. Chiantore Ignazio ed ai suoi dipendenti, i quali già tutti benevisti in questo mandamento vanno sempre più cattivandosi l'universale stima.

DA ALICE BELCOLLE

Ballo di beneficenza — Quattro parole di resoconto pel *Vegliore di Beneficenza* di questa Società di M. S. tenuto domenica 21 corrente.

Concorso, anche da fuori paese, straordinario, e incasso rimarchevole. Eleganza in tutto, spiritosità e decoro nelle mascherate, ordine perfetto, allegria schietta e buon sangue; imparzialità inappuntabile nei Giuri per conferire i premi alle maschere più ingegnose ed espressive; cortesia e squisitezza ammirabili per parte della Direzione e specialmente del simpatico sig. Boido Giuseppe che cercò e trovò tutti i mezzi affinché ognuno riportasse la più eccellente impressione di così lieto